

## **RASSEGNA STAMPA**

**31 Luglio 2020**

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA**

Barcelona, lettera alle autorità sanitarie

# Trentadue dirigenti medici «L'ospedale ha carenze fatali»

## Medicina interna e Cardiologia vanno ripristinate

Leonardo Orlando

### BARCELLONA

Il personale medico del "Cutroni Zodda" che subisce ancor oggi gli effetti negativi dell'estemporanea trasformazione in "Covid hospital" della struttura ospedaliera, in una lettera indirizzata ai responsabili dei reparti ed ai vertici della sanità regionale, oltre agli organi di controllo della stessa sanità pubblica, denuncia «gravissime carenze sulla nuova organizzazione del presidio».

Nel documento sottoscritto da 32 dirigenti medici - non hanno firmato soltanto alcuni medici della Pneumologia e della Neurologia, oltre al nuovo responsabile del Pronto soccorso - si sottolineano pesanti criticità specie in riferimento ai cosiddetti "livelli essenziali di assistenza".

I dirigenti medici sottolineano che «con l'attuale assetto organizzativo il presidio è probabilmente l'unico ospedale in Italia privo della Medicina interna». Infatti, «non è stata prevista la riattivazione della Unità operativa complessa di Medicina interna e della Unità semplice di Cardiologia, che pure sono regolarmente presenti nell'Atto aziendale vigente e nella Rete ospedaliera siciliana». I medici ritengono «requisito essenziale per un presidio di base qual è quello di Barcellona», nel quale sono previste anche le Unità di Urologia e Ortopedia.

Il rilievo più importante, sollevato già dal responsabile della Rianimazione, Giovanni Pagano, è quello secondo cui l'attuale «organizzazione



Ospedale "Cutroni Zodda" Ferma presa di posizione di 32 dirigenti medici

ospedaliera è foriera di un netto incremento del "rischio clinico" ed inoltre non consente di assicurare i livelli essenziali di assistenza». Si sottolinea inoltre che l'Unità di Medicina interna «costituisce la spina dorsale di un presidio ospedaliero di base, infatti in essa confluisce la maggioranza delle condizioni patologiche osservate al Pronto soccorso, come si può facilmente evincere dalla casistica degli anni precedenti». Pertanto, un Pronto soccorso privato del supporto di Medicina si troverà a dover smistare, per consulenza o ricovero, presso altri presidi un gran numero di pazienti, con grave disagio organizzativo e

notevole impegno di risorse». Esso frirebbero anche gli altri reparti, che richiedono la consulenza internistica per diabetici o nefropatici.

Stessi rilievi per la Cardiologia, era prevista la presenza di un cardiologo solo nelle ore antimeridiane rettificata il giorno successivo in cui l'ambulatorio di Cardiologia non era più neanche menzionato, per quanto riguarda le consulenze, sia per il Pronto soccorso che per i reparti di degenza. Il collegamento in "telecardiologia" consente solo un referto dell'elettrocardiogramma, ma non l'espletamento di una vera e propria consulenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **SANITÀ. PROTESTE CONTRO LA DIREZIONE**

### **Dirigenti medici in agitazione al Civico**

● I sindacati della dirigenza medica contro i vertici dell'azienda ospedaliera dell'Arnas Civico. Le segreterie di Cgil, Cisl, Uil e Ugl; della Cimo; della Fials e dell'Aaroi denunciano in un comunicato congiunto la «grave carenza di personale medico e sanitario che impedisce una risposta efficace alla richiesta di salute della popolazione». Secondo i sindati, la strategia della Direzione - riferita al Civico e all'ospedale dei Bambini - non apparirebbe comprensibile perché «invece di superare le gravi criticità presenti, questa amministrazione cerca di ostacolare il controllo democratico sui propri atti eliminandoli dal sito dopo 15 giorni». Si sottolinea anche che l'azienda «si rifiuta di iniziare la contrattazione integrativa» e si contesta la decisione di voler continuare a nominare «direttori ad interim». (\*FAG\*)

**M. Eleonora Hospital**

## Trentenne salvato da una grave endocardite

Un giovane paziente affetto da un'endocardite, una infezione al cuore, è stato operato al Maria Eleonora Hospital, ospedale di alta specialità accreditato con il servizio sanitario nazionale. Il trentenne era affetto da un linfoma e presentava un quadro clinico complesso, aggravato da insufficienza renale e da un'emorragia cerebrale, non trattate chirurgicamente. In seguito ad un trapianto di midollo che l'aveva reso immunocompromesso, aveva sviluppato una gravissima endocardite che interessava la valvola mitrale. Il giovane era stato rifiutato in un altro ospedale della provincia proprio per via delle sue condizioni cliniche, considerato a rischio operatorio proibitivo. «Il quadro clinico gravemente compromesso del paziente lo rendeva ad alto rischio chirurgico - commenta il professor Khalil Fattouch, responsabile della Cardiocirurgia al Maria Eleonora Hospital -, tuttavia nella nostra struttura, data la vasta ed importante casistica, possiamo accogliere casi di questa gravità. Siamo intervenuti con un approccio chirurgico mininvasivo per l'intervento di sostituzione valvolare che è pienamente riuscito».

L'intervento è stato affrontato da un'équipe chirurgica multidisciplinare, che includeva oltre agli specialisti del cosiddetto «Heart Team» e agli anestesisti, anche neurologo, oncoematologo ed infettivologo, per un lavoro di squadra che ha portato alla buona riuscita della delicata operazione. L'infezione da endocardite aveva compromesso in particolare la valvola mitrale, rendendo il paziente cardiopatico e dunque a rischio di scompensi cardiaci, edemi polmonari ed embolie. L'intervento mininvasivo ha permesso la sostituzione della valvola infetta con una protesi meccanica. Il paziente, già dimesso, si trova attualmente in una struttura di riabilitazione.

Prima dell'emergenza coronavirus erano 141

# Ospedale di Partinico, riattivati solo 56 posti

Michele Giuliano

## PARTINICO

Soltanto 56 posti letto ad oggi attivati contro i 141 esistenti prima dell'emergenza coronavirus. Un dato che da solo rappresenta l'attuale realtà dell'ospedale Civico di Partinico che continua a restare solo parzialmente ripristinato dopo la sua trasformazione in Covid hospital per due mesi e mezzo.

A tornare alla carica è il Comitato Pro ospedale Partinico che ha scritto all'assessore alla Salute Ruggero Razza per chiedere notizie certe sul totale ripristino dell'ospedale, così come era stato assicurato più volte dallo stesso Razza venuto persino in visita al nosocomio e dal direttore dell'Asp 6 di Palermo Daniela Faraoni. Dopo l'esperienza del picco emergenziale, che spinse l'assessorato a trasformare l'ospedale di Partinico nella sola trattazione dei casi di infezioni da covid, ancora si attende che la struttura sanitaria partinicese torni ad avere lo stesso livello assistenziale. Un ripristino che lo stesso assessore Razza aveva preannunciato che sarebbe stato graduale ma a distanza di due mesi dalla decisione di riattivare l'ospedale nelle sue funzioni cominciano a sorgere dei dubbi. «Il Comitato civico - afferma il portavoce Andrea Supporta - è molto preoccupato per le notizie e per le segnalazioni che riceve su tante criticità che vivono i cittadini e gli utenti nell'accesso ai servizi sanitari ospedalieri: criticità, prevalentemente, derivanti dal mancato ripristino delle attività sanitarie». Secondo lo stesso Comitato ad oggi nei vari reparti ci sarebbero solo 56

posti letto attivati nei vari reparti di Chirurgia generale, Medicina Generale, Malattie endocrine del ricambio e della nutrizione, Urologia, Ortopedia, Cardiologia, Utic (Unità di terapia intensiva), Psichiatria, Pediatria, Ginecologia ed ostetrica e Rianimazione. Meno del 50 per cento delle dotazioni di posti letto che c'erano prima della trasformazione in covid hospital, quando si poteva contare su 141 unità. La relazione dettagliata del Comitato è stata trasmessa dal sindaco di Trappeto, Santo Cosentino, in rappresentanza dei Sindaci del Distretto Socio-Sanitario 41: «Auspiamo - scrive il primo cittadino rivolgendosi all'assessore Razza - che possa procedere a tutte le conseguenti valutazioni, rimanendo in attesa di cortese e sollecito riscontro».

Diverse le criticità constatate allo stato attuale: l'attività ambulatoriale che stenta a ripartire, l'inosservanza del rispetto dei tempi di attesa per visite e prestazioni urgenti e brevi, la carenza di personale medico, infermieristico e di supporto per fare ripartire i ricoveri in degenza ordinaria e gestire l'emergenza/urgenza del pronto soccorso. Nel contempo ieri mattina il Comitato esecutivo della Conferenza dei sindaci si è riunito a Palazzo Comitini a Palermo: «Ho rappresentato le problematiche correlate all'ospedale di Partinico - precisa Cosentino - allegando la nota del Comitato Civico pro ospedale. Ora l'assessore regionale, così come nei giorni scorsi ci aveva già assicurato, dovrebbe convocare a breve un tavolo tecnico con la presenza dei sindaci del distretto 41 e del direttore dell'Asp Faraoni». (\*MIGI\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iniziativa dell'Asp

## Prenotazioni on line per evitare le file

Da lunedì il servizio attivo per tutte le prestazioni sanitarie

Quanti pazienti o assistiti dal Sistema sanitario nazionale, recandosi in ospedale per una visita o richiedendo solo una prenotazione all'Amministrazione sanitaria, si sono chiesti come si possa evitare di fare una fila spesso molto lunga? Una risposta arriva dall'azienda sanitaria provinciale di Trapani che ha attivato, appunto, un nuovo servizio «salta-fila» denominato «Prenota lo sportello». Con pochi «passaggi» sarà possibile, infatti, da lunedì, prenotare l'accesso a tutte le prestazioni sanitarie. CUP (Centro Unico di Prenotazione), ovvero il sistema centralizzato informatizzato di prenotazione delle prestazioni sanitarie. La funzionalità del nuovo servizio «salta-fila» risiede, infatti, nella possibilità di prenotare la prestazione online collegandosi direttamente al sito aziendale [www.asptrapani.it](http://www.asptrapani.it), cliccando sulla finestra «Prenota lo sportello». Basterà seguire le indicazioni previste dalla procedura, inserendo i dati richiesti e selezionando luogo, tipologia di servizio, data e orario. Il paziente riceverà per mail un codice di prenotazione da presentare successivamente nella sede preposta dove dovrà prelevare il ticket necessario per la prestazione, con una riduzione massiccia dei tempi d'attesa non superiori ai 10 minuti. Un sistema formato nel complesso da procedure più semplici che consentirà, quindi, di ottimizzare l'offerta verso il cittadino e standardizzare le analisi per rimodularla, confrontando stime relative a fabbisogno ed offerta, a ciò che è stato prenotato ed erogato. Si tratta di favorire, da un canto, l'accessibilità dell'assistenza e, dall'altro, di ridurre i tempi di attesa mediante una gestione integrata delle prenotazioni. «E' una soluzione per gestire online le prenotazioni degli accessi di sala - si legge in una nota dell'Asp -. Questo strumento permette di prenotare da casa, aspettando il proprio turno comodamente sul divano, evitando code e intasamenti allo sportello». (\*GDI\*)

## MAZZARA (ASP) «Mai tirati indietro nel garantire l'assistenza sanitaria»



«Saremo ben lieti di confrontarci con la deputazione regionale che, auspicando, aiuti l'Asp nella risoluzione di problemi di assoluto riferimento legislativo». Con queste parole il Dg dell'Asp, Alessandro Mazzara, accoglie la richiesta di incontro avanzata dall'on. Carmelo Pulzara, vicepresidente della Commissione Sanità all'Ars.

«Forniremo ogni informazione utile a far comprendere che l'Asp non si è mai tirata indietro nel mettere in campo le procedure utili a garantire l'assistenza sanitaria», afferma il Dg. «Abbiamo già istituito due gruppi di lavoro, uno sull'Atto aziendale e uno sulla dotazione organica che si riunirà il 4 agosto prossimo perché entro il 15 settembre avremo la nuova dotazione organica con la quale speriamo di colmare vuoti dei quali ci si sta accorgendo da poco e non mi riferisco solo alla classe politica, bensì più in generale. Riteniamo, dunque, sia di assoluta correttezza fornire le informazioni a tutti».

Tanto di parla in questi giorni dell'accorpamento di reparti nei presidi ospedalieri...

«Si tratta di un'azione di prevenzione dettata da situazioni di criticità accompagnate da mancanza di pazienti. Se, ad esempio, ad agosto nella Cardiologia di Licata ci sono tre ricoverati e tre sono in Chirurgia, piuttosto che tenere aperti tutti i reparti, si attua un'azione di accorpamento momentanea che consenta anche il ristoro e il beneficio delle ferie ai dipendenti. Fermo restando che la proposta di accorpamento non proviene dalla direzione generale che ne prende solo atto».

Il problema, di dimensioni ben più ampie, riguarda il reclutamento di medici specialisti. Il paradosso per un'Azienda che pur disponendo di risorse economiche sufficienti, non riesce a reperire medici.

«Andrebbero sbloccati determinati processi organizzativi regionali quali l'apertura di scuole di specializzazione - aggiunge Mazzara - Il problema non si vede a valle ma a monte e noi subiamo le manchevolezze di una organizzazione che non consente di avere specialisti nel settore. Abbiamo le risorse e possiamo spendere».

Chissà... magari con i concorsi a tempo indeterminato la situazione potrebbe migliorare...

«Abbiamo completato il concorso per medici di Cardiologia e non siamo riusciti a coprire i posti vacanti - conclude - Ecco, questo è il tema da affrontare e sono ben lieto che un deputato abbia la possibilità di sentire a viva voce quali sono i problemi che stiamo affrontando».

RITA BAIO

# Tamponi lumaca Pronto soccorso intasato: proteste

**OSPEDALE.** Da due a tre ore d'attesa per l'esito dell'esame rino-faringeo necessario prima di essere sottoposti ad intervento chirurgico

GIUSEPPE CELLURA

Notevoli difficoltà gestionali al Pronto soccorso dell'ospedale San Giacomo d'Altopasso. Come abbiamo avuto modo di apprendere da una numerosa utenza, "la gente è riversata al pronto soccorso per più di due-tre giorni in attesa dell'esito del tampone rino-faringeo necessario prima di essere sottoposta ad intervento chirurgico".

Pronto soccorso e aree grigie gio-cosforza al collasso. Vibranti le proteste dei parenti di alcuni pazienti.

"Mia mamma deve essere sottoposta ad un intervento chirurgico di natura ortopedica ma siamo da tre giorni in astanteria perché non le è stato ancora comunicato l'esito del tampone - lo sfogo della figlia di una paziente - sono procedure divenute ormai standard in ogni ospedale d'Italia. Non capiamo perché si debba attendere tutto questo tempo".

Attese extralarge che finiscono con il congestionare il Pronto soccorso e le aree grigie dove negli ultimi giorni, in alcuni momenti, sono stati letteralmente stipati un nume-



L'ingresso del Pronto soccorso dell'ospedale di Licata

ro di pazienti che andrebbe al di là della capienza dell'unità operativa di pronto intervento. Da quanto abbiamo avuto modo di apprendere, i ritardi nel responso dei tamponi rino-faringei e il sovraccarico nella gestione complessiva del Pronto soccorso sarebbero stati segnalati alla direzione sanitaria della struttura sanitaria di contrada Cannavecchia.

Ma quelle di Licata non sono le uniche disfunzioni connesse all'esecuzione dei tamponi rino-faringei. Gli stessi ritardi sono stati accumulati in vari altri ospedali dell'Isola. A

Licata si sta però rischiando di pregiudicare la tempestività nell'esecuzione di una serie di prestazioni chirurgiche già programmate ma che hanno necessariamente bisogno del "nulla-osta" rappresentato dalla negatività del tampone. Oltre ad aggravare la situazione del Pronto soccorso tornato al carico di utenza precedente alla pandemia da Sars Covi2. E di riflesso cresce l'esasperazione di un'utenza che abbraccia un bacino non solo locale visto che il nosocomio licatese serve anche altre comunità dell'hinterland.

## Da S. Cataldo a Gela per un'ecografia ma il viaggio è vano: macchinario rotto

**SAN CATALDO.** c.c.) Si registrano lamentele, in ambito sanitario, da parte di un cittadino sancataldese recatosi appositamente a Gela senza poter fruire di una prestazione medica programmata per ieri mattina.

E' Franco Galletti, 68 anni, a riferire la disavventura al Poliambulatorio ed a chiedersi perché determinati servizi non siano attivi nelle strutture di Caltanissetta o San Cataldo. Galletti avrebbe dovuto sostenere una ecografia cardiaca, ma è tornato a casa con un nulla di fatto: «La mia ecografia cardiaca era stata prenotata a Caltanissetta e fissata al Poliambulatorio di Gela per il 30 luglio (ieri, ndr), alle ore 18. Il 25 luglio, invece, mi è arrivato un messaggio sul cellulare che comunicava un anticipo al mattino, esattamente alle ore 8.32. Così, mi sono regolarmente recato al Poliambulatorio gelese, ma una volta là mi è stato inizialmente detto che il medico competente non era ancora arrivato. Dopo un po', mi è stato spiegato che il macchinario apposito non funzionava e che dunque dovevo tornarmene a casa in attesa che venisse fissato un nuovo appuntamento. Praticamente, ho fatto 200 chilometri a vuoto, tra andata e ritorno. A questo punto, aspetto una nuova convocazione, ma mi preme sottolineare un disagio per gli utenti dell'altra parte della provincia: perché le ecografie cardiache non vengono effettuate all'ospedale di Caltanissetta o di San Cataldo?».

# «Il virus c'è ancora, ma si può contrastare»

L'infettivologo del Garibaldi Nesima. Il prof. Cacopardo raccomanda alla popolazione l'utilizzo delle mascherine e il giusto distanziamento: «Armi che, se usate bene, tengono lontano il Covid col quale bisogna abituarsi a convivere»

«Dall'autunno tornerà con una aggressività più bassa e con un andamento sonnacchioso ed endemico»

GIUSEPPE BONACCORSI

Casi in aumento, focolai in provincia di Catania, servizi territoriali in tensione per possibili contagi. Dobbiamo essere preoccupati? Dobbiamo considerare questi focolai l'anticamera di una seconda ondata e di un nuovo scenario da lockdown? Ne abbiamo parlato con il prof. Bruno Cacopardo, infettivologo del Garibaldi Nesima e componente del comitato tecnico scientifico della Regione.

**Professore i positivi stanno aumentando. Vi aspettavate una situazione simile e dobbiamo considerare questo scenario preoccupante per la popolazione?**

«Vedo il tutto come un evento normale e prevedibile, nel senso che il lockdown stretto e prolungato ha ridotto drasticamente la circolazione di un virus che però non ha esaurito il suo ciclo ed è ancora presente sul territorio, però con

caratteristiche differenti. Ma per dire che il Covid è mutato dobbiamo attendere le analisi dei virologi che devono evidenziare la sequenza genetica che possa appurare se ad esempio il Covid è cambiato oppure è mutata la risposta immunitaria delle persone».

**In effetti si va in ospedale molto meno... E allora?**

«Un virus modifica il suo stato per tre ragioni: la prima è che muta la sua sequenza genetica e viene modificata in quei geni che evidenziano la sua capacità di aggressività, per esempio, sul polmone. Seconda ragione: il virus non modifica la sua caratteristica genetica, ma la popolazione modifica la sua capacità e la sua caratteristica immunologica, con una immunità che ricorda per certi versi quella che evidenziamo nella tubercolosi. Quindi è possibile che le manifestazioni cliniche successive siano così meno virulente per questo motivo. Terza ragione, il virus non si modifica geneticamente e l'immunità non si è modificata nella popolazione, però sono cambiate le modalità di circolazione. Oggi siamo più attenti, evidenziamo e circoscriviamo i cluster e quindi nelle comunità nelle quali il virus determinava i danni maggiori, come tra gli anziani e gli immunocompromessi, la capacità di controllo è maggiore e il virus circola di meno, al contrario delle popolazioni più giovani con condizioni cliniche migliori».

**Ma allora professore perché ci sono ancora tanti focolai?**



Il prof. Bruno Cacopardo

«Il virus circola ancora anche se in determinati ambienti circoscritti, come le famiglie, le comunità religiose, vedi quella Evangelica della nostra provincia, e in alcuni quartieri dove però l'età media dei positivi è bassa e le manifestazioni cliniche sono più leggere».

**Ma alla fine i casi aumentano...**

«Il virus non è mai andato via. Per dichiarare eradicato un virus deve passare il doppio del tempo di incubazione. Non ci siamo arrivati e anzi, superato il doppio del tempo di incubazione, il numero dei casi sta tornando a salire. Probabilmente il virus sta adottando un processo di endemizzazione. Non circola più in maniera epidemica, ma si manifesta determinando un numero più basso di casi, ma mai uguale a zero. Questo probabil-

mente è lo scenario al quale dovremo abituarci in futuro, con un Covid che circola a ritmo blando determinando un certo numero di casi non troppo aggressivi e spesso asintomatici. Questo scenario avviene in molte altre patologie virali».

**Avremo un virus meno diffusivo?**

«Avremo un virus che sarà ancora presente, ma con casi sporadici. Per adesso in attesa di un vaccino dovremo abituarci a convivere e non credo che raggiungeremo mai una immunità di gregge perché questo virus non dà anticorpi duraturi, ma incostanti e variabili».

**Allora ad ottobre cosa dobbiamo attenderci?**

«A partire dall'autunno credo che il virus tornerà con una aggressività più bassa e con un andamento piuttosto torpido, sonnacchioso ed endemico. Ma non andrà via».

**E i comportamenti della popolazione? Lei sa che due giorni fa a Catania due persone che dovevano stare in isolamento sono state sorprese dalla polizia a spasso per la città...**

«Sono in totale disaccordo col comportamento dei siciliani che hanno come rimesso con un processo che va commentato da uno psicologo, la patogenicità del virus e anche la tensione. Non è un comportamento giusto nei confronti degli individui più fragili della popolazione che rimangono i più esposti a complicità e anche nei confronti dei sanitari che sono i soggetti in pri-

ma linea».

**E cosa bisognerebbe fare?**

«Bisogna continuare a premere con una campagna informativa massiccia. Magari con manifesti per far capire che con un minimo di distanziamento e l'uso delle mascherine si può tenere a bada l'epidemia. Il distanziamento e la mascherina azzerano il rischio di trasmissione. Se ci mettiamo una buona e periodica disinfestazione della mani il problema è risolto. Ma purtroppo in certi contesti, come la movida e alcuni ambienti di lavoro, si procede al contrario. E a tutti i livelli. Recentemente ho criticato un selfie di un collega che si era immortalato con una collega guancia a guancia. Ecco, questi sono comportamenti che al momento bisogna assolutamente evitare perché, se è vero che in estate i raggi ultravioletti ammazzano i virus, se uno si mette guancia a guancia mi dica lei se il virus non ne approfitta».

**Lei è per l'adozione di misure drastiche come ha annunciato il presidente Musumeci?**

«Io non sarei per le misure draconiane e basterebbero solo piccole azioni come il martellamento continuo della popolazione. Comunque in assenza di risultati qualcosa va fatta. Noi dobbiamo tirare ancora per qualche mese e vedremo che ridurremo l'impatto ottobro del virus e poi a dicembre avremo una risposta immunologica, attraverso i linfociti e sono convinto che arriveremo a una svolta».

## «Più attenzione a condizioni di lavoro, procedure più veloci per stabilizzare il personale»

Liberti rassicura. «Si tratta di interventi necessari e sono già in atto proposte concrete»

Il commissario per l'emergenza Covid ha assicurato che saranno messe in campo tutte le azioni necessarie a sostenere gli operatori sanitari impegnati.

E quanto ha detto lo stesso commissario, Giuseppe Liberti, in un incontro nella sede dell'Azienda sanitaria provinciale con Agata Consoli, segretario provinciale della Fials Catania.

La Consoli aveva chiesto «un intervento attraverso delle azioni mirate nei confronti di tutti gli operatori sanitari che nell'ambito dell'emergenza sono esposti a condizioni organizzative, relazionali, psicologiche e riguardanti la sicurezza che rappresentano una fonte di stress».

In particolare, la Fials aveva auspicato di promuovere il lavoro in team e di impegnare il personale assunto per l'emergenza Covid 19 esclusivamente per le attività preposte alla stessa emergenza e giammai pensare di adibirli contestualmente allo svolgimento di altre funzioni, come servizio vaccinazioni e quant'altro, nonché organizzare il lavoro mantenendo un monte ore ragionevole, facen-

do delle pause ed evitando oltremodo viaggi fuori distretto da parte degli operatori in condizioni di particolare stress e con mezzi motori che non siano efficienti al 100%.

Liberti, nella qualità di commissario per l'emergenza Covid, ha riscontrato favorevolmente le richieste, sostenendo che si tratta di interventi necessari per la cui realizzazione sono già in atto proposte concrete.

Per quel che riguarda l'efficienza dei mezzi di trasporto, il commissario Liberti ha assicurato che chiederà agli uffici preposti una ricognizione funzionale di quel parco auto funzionale all'emergenza Covid-19.

La Fials ha chiesto inoltre al dott. Liberti, nella veste di consulente dell'assessore regionale per i rapporti con i sindacati, notizie sulla possibilità di accelerare la stabilizzazione di quel personale in scadenza di contratto o già scaduto e successivamente prorogato.

Liberti ha assicurato che, ricorrendo i presupposti di legge, risulta estremamente necessario procedere nel breve termine nei confronti di quei dipendenti con contratto a tempo determinato che abbiano già maturato i requisiti di legge necessari previsti allo scopo. ●



## «Grazie alla dottoressa»

Anche nella nostra tanto bistrattata terra le eccellenze sono presenti. Nel caso specifico vorrei elogiare la disponibilità e l'umanità, ma soprattutto la competenza e la professionalità della dottoressa Carmelita Marcantoni, dirigente/responsabile del reparto di Nefrologia e Dialisi del presidio ospedaliero San Marco.

Negli ultimi mesi mi sono dovuta confrontare con una seria e spiacevole patologia ai reni e solo grazie alle cure, alle attenzioni e alla perizia della dottoressa Marcantoni, sto ottenendo dei risultati insperati e inaspettati, che mi hanno dato una notevole fiducia e un nuovo slancio alla mia voglia irrefrenabile di guarire. Pertanto, rivolgo un doveroso ringraziamento e infinita riconoscenza alla dottoressa Carmelita Marcantoni e alla sua validissima equipe di medici.

**GIOVANNA MUNZONE**

# Barbagallo: «L'ospedale di Bronte simbolo dei disastri nella sanità»

**BRONTE.** «Siamo molto preoccupati per lo stato in cui versa il sistema sanitario regionale». È la dichiarazione quasi angosciata dell'on. Anthony Barbagallo alla fine del sopralluogo all'ospedale di Bronte. Barbagallo, infatti, nelle vesti di segretario regionale del Pd, come primo atto ufficiale ha scelto di visitare il Castiglione Prestianni, dopo le gravi denunce da parte del sindaco, Graziano Calanna, che da maggio ha segnalato una carenza di personale medico nell'ospedale così grave da compromettere i servizi.

«Il Pd - continua Barbagallo - è per una sanità più giusta ed equa che parta dai territori e che sia a misura di cittadino. E l'ospedale di Bronte, da questo punto di vista, è il caso emblematico dei disastri della sanità siciliana. Abbiamo fatto numerosi atti ispettivi - prosegue Barbagallo - che riguardano non solo il fermo dei lavori di ampliamento del nosocomio, ma anche le gravissime carenze di personale, confermate anche nel sopralluogo di oggi con reparti come il Pronto soccorso, Cardiologia, Laboratorio di analisi, Ortopedia, in cui si registra una carenza di oltre il 70% dei medici previsti in pianta organica».

Poi il segretario del Pd passa alle re-



**L'assessore Razza  
«Il segretario Pd  
farebbe bene  
a non utilizzare  
il nosocomio  
per fare campagna  
elettorale»**

sponsabilità. «Ci sono grosse responsabilità - infatti denuncia - anche da parte di chi ha permesso per esempio che due medici dell'ospedale di Bronte inespugnabilmente venissero trasferiti in servizio ad altri presidi territoriali solo per compiacere. Oggi il Pd denuncia queste gravi violazioni e gli atteggiamenti compiacenti».

Presenti al sopralluogo il sindaco Graziano Calanna, il vice sindaco Gaetano Messina, l'assessore Cristina Castiglione e il segretario del Circolo locale del Pd, Maurizio Gorgone: «La situazione è pa-

radossale - ha affermato Calanna - Perché nonostante la grave carenza di medici, poi la maggior parte dei servizi viene erogata grazie al personale medico e paramedico che vi opera che con impegno e spirito di sacrificio colma le lacune. Sono veri e propri angeli che cercano di sopperire alle mancanze di chi ha il governo dell'ospedale. Non riscontriamo una politica di sostegno da parte della direzione generale dell'Asp».

«Il segretario regionale del Pd farebbe bene a non utilizzare gli ospedali come terreno di campagna elettorale per i sindacati amici - lo ha detto l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza - Il caso di Bronte è emblematico: un ospedale che era stato letteralmente abbandonato, quando Barbagallo era assessore regionale, oggi ha visto ormai quasi conclusi i lavori per il nuovo Pronto Soccorso, solo per fare un esempio. Certo, come in ogni parte d'Italia, esistono difficoltà nel reperimento del personale ma a queste stiamo ponendo attenzione. Se Barbagallo è preoccupato per gli ospedali dei piccoli centri, farebbe bene a ricordarsi che sotto il suo governo erano tutti a rischio chiusura».

L.S.

## LEONFORTE

# Istituito un Centro per la cura dei disturbi cognitivi

**LEONFORTE.** Sotto la direzione di Claudio Millia, responsabile del Centro diurno Alzheimer del Chiello di Piazza Armerina, a Leonforte è stato istituito il Centro per i disturbi cognitivi che avrà il compito di effettuare le visite per la trattazione dei soggetti affetti da demenza e da altre patologie cronico neurodegenerative, quali il morbo di Parkinson e la sclerosi multipla. L'ambulatorio sarà attivo dal 4 agosto ogni 15 giorni, il martedì dalle 9 alle 13 per poi, successivamente, operare settimanalmente. «Obiettivo del Centro - precisa Giuseppe Bonanno, direttore del Distretto sanitario di Agira - è la presa in carico dei pazienti con demenza per accompagnarli nel percorso di assistenza intra ed extraospedaliera nell'ambito dell'Azienda sanitaria provinciale».

A seguito di richiesta del medico di medicina generale, con regolare

prenotazione presso il Cup, saranno garantite le seguenti prestazioni: diagnosi precoce, terapia farmacologica e non, Piani terapeutici, riabilitazione, assistenza domiciliare dedicata, assistenza semiresidenziale e residenziale con ricoveri di sollievo e ordinari, valutazioni relative alla ammissione ricoveri e dimissioni dei soggetti affetti da Demenza e/o disturbi cognitivi presso ospedali, istituti di ricoveri ed Rsa del territorio.

«Per i pazienti affetti da queste tipologie di malattie, inoltre, sono in via di deliberazione da parte della direzione aziendale i Pdta (percorsi diagnostici terapeutici ambulatoriali), rappresentando il primo caso in Sicilia».

Tra qualche settimana verrà istituito un altro centro per i disturbi cognitivi a Nicosia.

FLAVIO GUZZONE



**Claudio Millia, responsabile del Centro diurno Alzheimer del Chiello di Piazza Armerina**

Audizione in Commissione salute per «sanare lacune e incongruenze delle attuali norme»



## Cannabis terapeutica, pressing all'Ars per il via libera alla coltivazione condivisa

Stefania Campo: «Associazioni di pazienti e istituzioni per un percorso che porti i Cannabis Social Club a collaborare con le aziende sanitarie»

De Luca: «Soltanto Ragusa ha finora attivato convenzioni con le farmacie private»



L'associazione Cannabis Cura Sicilia: «Garantire la produzione di infiorescenze certificate per le cure»

Nel corso dell'audizione, l'associazione Cannabis Cura Sicilia ha chiesto di varare un progetto pilota, di concerto con l'assessorato alla Salute e con le équipe mediche, che "garantisca la produzione di infiorescenze certificate a scopo terapeutico. Senza l'apporto della politica - secondo l'associazione - i pazienti saranno sempre abbandonati, da qui l'appello all'assessore per avviare la coltivazione di cannabis terapeutica nell'isola."

"La prospettiva cui si tende - afferma Campo - è di intervenire sulla cannabis medica, modificando la normativa attuale, sia a livello nazionale che regionale, per arrivare a ottenere l'autorizzazione alla coltivazione condivisa, tramite associazioni di pazienti, opportunamente riconosciute e ben monitorate, con il fine ultimo di garantire e semplificare al massimo l'accesso alla cura. Grazie alla Cannabis - aggiunge Campo - lo stesso Alessandro Raudino è riuscito a ritrovare la sua dignità, eliminando il grado di spasticità legato alla sua malattia. Come lui nel nostro Paese ci sono circa 30mila persone che hanno optato per una terapia a base di cannabinoidi, decidendo di mettere da parte la farmacologia sintetica e tutti gli effetti collaterali che ne derivano."

La terapia con cannabis è oggi possibile solo per alcune patologie. E la prescrizione è possibile solo presso alcuni centri autorizzati e limitatamente alla terapia del dolore resistente alle terapie convenzionali.

### PRESCRIZIONE

L'Asp di Ragusa pioniera in Sicilia ma ora in campo anche le farmacie

v. m) L'Asp di Ragusa è stata pioniera nella prescrizione a carico del Ssr della cannabis. Infatti già da molti



mesi le strutture autorizzate alla prescrizione hanno iniziato a dispensare la cannabis ai soggetti che possiedono i requisiti richiesti. La dispensazione è stata nei mesi precedenti a cura della farmacia dell'Asp. Da qualche mese, dopo la pubblicazione in Gurs del decreto assessoriale, la dispensazione è anche a cura di alcune farmacie del territorio, che si sono attrezzate per la preparazione e dispensazione della cannabis dietro presentazione del piano terapeutico.

### VALENTINA MACI

Si è tenuta ieri all'Ars in Commissione Salute un'audizione sulla Cannabis terapeutica allo scopo, afferma la parlamentare regionale m5S Stefania Campo, di "tentare di sanare lacune e incongruenze alle disposizioni regionali vigenti e mettere le basi per ottenere l'autorizzazione alla coltivazione condivisa da parte di associazioni di pazienti e per creare un percorso che porti i Cannabis Social Club a collaborare con le Asp a scopo terapeutico."

L'audizione, a cui erano presenti i componenti dell'associazione Cannabis Cura Sicilia Alessandro Raudino, Florinda Vitale e Francesca Turano

Campello, è stata promossa dalla deputata Campo e dai componenti 5 stelle della commissione Salute all'Ars, Giorgio Pasqua, Antonio De Luca, Francesco Cappelletto e Salvatore Siragusa.

"Purtroppo - sottolinea Stefania Campo - mancava l'assessore Razza. Chiederemo comunque un incontro in assessorato anche per capire se nel corso dell'ultima conferenza Stato-Regioni si è arrivati a dare alla Sicilia autonomia di produzione di cannabis terapeutica, atteso che il fabbisogno attuale è oggi di gran lunga superiore alle prescrizioni fatte da strutture terapeutiche, Asp e farmacie private. "Solo Ragusa, a quanto ci risulta -af-

ferma De Luca - ha attivato convenzioni con le farmacie private. Dal resto della Sicilia c'è il silenzio assoluto. Per questo presenteremo una risoluzione per impegnare l'assessorato a intervenire con un circolare che imponga un termine alle Asp per individuare le farmacie ospedaliere di riferimento e per attivare le convenzioni con le farmacie private. Inoltre, chiederemo all'assessorato di vigilare e impegnarsi affinché i medici di famiglia siano adeguatamente informati sull'esistenza e l'impiego dei medicinali a base di cannabinoidi, nuova frontiera per mitigare gli effetti di molteplici gravi malattie, al fine di diffonderne l'utilizzo."

# QUOTIDIANO DI SICILIA

VENERDÌ 31 LUGLIO 2020

ED. REGIONALE p. 2

## **Sanità, Razza: “Barbagallo non usi sistema per scopi elettorali”**

**PALERMO** - “Il segretario regionale del Pd farebbe bene a non utilizzare gli ospedali come terreno di campagna elettorale per i sindaci amici. Il caso di Bronte è emblematico: un ospedale che era stato letteralmente abbandonato, quando Barbagallo era assessore regionale del governo Pd, oggi ha visto ormai quasi conclusi i lavori per il nuovo pronto soccorso, solo per fare un esempio”. Così l’assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza.

L'Asp ha inserito in organico cinque professioniste per i punti nascita del capoluogo e Nicosia

# Potenziato l'organico degli ostetrici nelle strutture sanitarie provinciali

Un punto di partenza per la realizzazione dei nuovi modelli organizzativi pensati per il territorio

ENNA - L'Azienda sanitaria provinciale ha adeguato l'organico degli ostetrici all'interno dei propri presidi sul territorio.

Cinque professioniste hanno firmato il contratto a tempo determinato in presenza del direttore generale Francesco Iudica, del direttore del Dipartimento Materno Infantile Loredana Disimone e di Oriana Ristagno, presidente dell'Ordine provinciale delle ostetriche di Enna, nonché ostetrica del Dipartimento.

A margine dell'incontro, la direttrice Disimone ha ribadito il valore sociale della maternità e delle politiche attuate a favore dell'area materno-infantile nel territorio provinciale, sottolineando come l'integrazione del personale rappresenti un punto di par-



tenza per la realizzazione dei nuovi modelli organizzativi proposti dal Dipartimento Materno Infantile e pienamente sostenuti e condivisi con i vertici aziendali.

“Le neoassunte - hanno sottolineato i vertici dell'Asp - andranno a

rafforzare l'organico dei punti nascita di Enna e di Nicosia per promuovere un modello innovativo e virtuoso centrato sull'integrazione tra l'ospedale ed il territorio, con implementazione della figura di “Ostetrica di famiglia e di comunità”.

“Valorizzare la professione ostetrica - ha concluso la presidente dell'Ordine - significa riconoscere la giusta centralità nella presa in carico della salute di tutte le donne in una provincia che sta ancora affrontando, anche in ambito sanitario, le conseguenze post Covid”.

---

**L'obiettivo  
è promuovere  
modelli virtuosi  
e innovativi**

---

Da lunedì 3 servizio attivo per tutte le prestazioni sanitarie

## All'Asp di Trapani arriva "Prenota lo sportello"



TRAPANI - L'Azienda sanitaria provinciale trapanese ha messo a punto il nuovo servizio salta-fila "Prenota lo Sportello". Attraverso questo nuovo servizio, attivo a partire dal prossimo lunedì 3 agosto, con pochi passaggi è possibile prenotare l'accesso a tutte le prestazioni sanitarie Cup.

La funzionalità sta nella possibilità di prenotare la prestazione online collegandosi direttamente al sito aziendale: [www.asptrapani.it](http://www.asptrapani.it), cliccando sulla finestra "Prenota lo sportello". Basterà seguire le indicazioni previste dalla procedura, inserendo i dati richiesti e sele-

zionando luogo, tipologia di servizio, data e orario.

**Il paziente riceverà per mail un codice di prenotazione** da presentare successivamente nella sede preposta dove dovrà prelevare il ticket necessario per la prestazione, con una riduzione massiccia dei tempi d'attesa non superiori ai 10 minuti. **"È una soluzione per gestire online le prenotazioni degli accessi di sala - si legge in una nota dell'Asp -** Questo strumento permette di prenotare da casa, aspettando il proprio turno comodamente sul divano, evitando code e intasamenti allo sportello".

# AiC Sicilia diventa un' Aps

PALERMO - Nuovi e significativi traguardi per AiC Sicilia, che diventa "APS", ovvero un'associazione di promozione sociale, al fine di svolgere attività di utilità pubblica a favore di associati o terzi. Un traguardo raggiunto grazie all'impegno di tutti i soci che hanno partecipato numerosi al voto elettronico, per la revisione dello statuto, con il 76,08% di partecipanti, proprio durante il periodo dell'emergenza sanitaria del Covid-19. Tutto questo rappresenta un valore aggiunto, dimostrando la forte coesione dell'associazione siciliana che, da oltre 40anni, si batte in favore dei diritti di chi è affetto dalla celiachia. "Questo passaggio da Onlus ad Aps è un passaggio epocale – sottolinea il presidente di AiC Sicilia, Paolo Baronello -. Siamo nati Onlus e lo siamo rimasti per 40 anni, chissà quanto tempo passerà prima che si ricambi di nuovo. Certo è che acquisire questa nuova veste, conferisce ad Aic una luce nuova. Non è stato un passaggio così scontato. Abbiamo lavorato molto in sinergia con la compagine associativa che ha permesso l'approvazione del nuovo statuto. Un super quorum che negli anni ha visto le assemblee deserte e che invece adesso, grazie alla votazione on line, di cui AiC Sicilia è stata la pioniera e adesso capofila per le altre associate, ha potuto portare il cambiamento direttamente nelle case dei soci. Un cambiamento a portata di un semplice click". AiC Sicilia adesso è dunque registrata ufficialmente al registro delle Aps, con regolare decreto approvato dalla Regione Siciliana, legge 383/2000 con D.R.S. nr. 708 del 6 maggio del 2020 (come da link <https://tinyurl.com/y6v9erpg>) che consentirà di affrontare le nuove sfide che verranno con una veste sicuramente più idonea e con maggiori strumenti. Con la trasformazione in APS, AiC Sicilia continuerà ad agire in modo sempre più capillare sugli interventi e servizi sociali come assistenza ai celiaci e alle loro famiglie sulla gestione della malattia, la terapia con dieta senza glutine, l'accesso alle tutele e ai diritti dei pazienti. A questo si aggiungono le attività culturali di interesse sociale: dalla divulgazione della conoscenza scientifica relativa alla diagnosi e trattamento della celiachia e De, Dermatite Erpetiforme, rivolta alla classe medica e agli operatori sanitari interessati alla diagnosi e al trattamento del paziente celiaco o con De. Ma non solo, spazio anche all'educazione, istruzione, formazione professionale nonché organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche. Si guarda al futuro con un impegno sempre più crescente, pronti ad affrontare nuove sfide e a tutelare come sempre gli interessi dei celiaci, continuando nella campagna di donazione del 5X1000, che sta ottenendo un ottimo riscontro e con nuovi progetti in cantiere.

# Effetto virus, ospedali in tilt “Sclerosi? Ripassi a marzo”

Un lettore di Catania denuncia la lunghissima lista d'attesa anche per visite urgenti. Solo tre addetti al centro di prenotazione. E l'Asp rescinde il contratto con i privati

di Salvo Catalano

Il Covid ha lasciato tracce profonde sulla signora Maria che da 20 anni convive con la sclerosi multipla. Può essere una degenerazione lenta, ma anche segnata da improvvise accelerazioni. Così è stato per lei negli ultimi mesi. «Mia sorella – racconta il fratello Giorgio a *Repubblica* – ha perso 20 chili, si è rotta il femore cadendo prima del lockdown, poi a causa della malattia non le hanno rinnovato la patente. Per lei è stato un duro colpo psicologico che l'ha fatta regredire: oggi cammina lentamente con le stampelle. La malattia galoppa e va rallentata».

Così, dopo tanti anni in terapia all'Asp di Siracusa, si rivolgono al Policlinico di Catania, struttura di riferimento per la sclerosi in Sicilia orientale. Scontrandosi però con tempi di attesa incompatibili con la gravità della situazione. «A causa del Covid, la prima data utile per una visita è il 3 marzo del 2021, eppure la prestazione richiesta rientra fra quelle urgenti. Mia sorella non può aspettare sette mesi in queste condizioni. Pure la dottoressa dell'ambulatorio era imbarazzata».

Stessa sorte per una risonanza magnetica. «Ho chiamato la clinica Humanitas che è convenzionata – continua Giorgio – e mi hanno detto che per tutto il 2020 non c'è posto. Se invece la volessimo fare a pagamento, a 400 euro, c'è spazio il 14 agosto». Il disagio di Maria è quello di tutti i pazienti che avrebbero bisogno di visite specialistiche, ma si trovano in coda a migliaia di appuntamenti saltati nei tre mesi di lockdown e che adesso lentamente le aziende sanitarie stanno provando a recuperare.

Lo scorso 24 maggio la Regione ha dato il via libera alle attività non urgenti che erano rimaste ferme: prima le prestazioni differibili (da garantire entro 30 giorni), poi quelle programmabili (entro 180 giorni). La previsione era di riaprire, dall'inizio di luglio, anche la prenotazione di nuove



**Le attività differibili sono state rinviate per il lockdown e solo adesso si possono rimettere in agenda. Si doveva ripartire a luglio ma non tutti ce l'hanno fatta**

visite. Tuttavia all'Asp di Catania – dove durante il lockdown sono saltate 17mila prenotazioni differibili e 4mila programmabili – la tabella di marcia è in ritardo di un mese. Il via libera arriverà solo il 1° agosto.

A soffrire sono soprattutto alcune specialità. Al Garibaldi le attese maggiori sono a endocrinologia (tiroide o diabete), settore in cui alla riapertura rimanevano pendenti 12mila visite. Attese extra anche per gastroenterologia, risonanze magnetiche, ecografie, pneumologia e oculistica. Al Cannizzaro i problemi nascono per alcune prestazioni programmabili: in particolare per oncologia o geriatria la prima data utile slitta a gennaio o febbraio 2021.

A Catania e provincia la situazione è peggiore rispetto al resto dell'Isola anche a causa delle irrisolte problematiche del Cup (il centro unico di prenotazione). «Il vero macigno – ammette più di un addetto ai lavori – non sono i tempi di attesa per la visita, ma quelli per prenotare». Il numero unico squilla spesso a vuoto, con gli utenti incollati invano per ore al telefono. Non solo. Chi non trova risposta si riversa sui numeri alternativi che altre

**Per una risonanza magnetica non c'è posto sino a fine anno  
“Invece se accetto di pagare 400 euro mi accolgono già il 14 agosto”**

#### ◀ **Apparecchio**

Lo strumento che legge la risonanza magnetica, un esame delicato e complesso

aziende (Cannizzaro o Garibaldi) sono state costrette a mantenere attivi con pochissimo personale, visto che il servizio, stando alle direttive regionali, non sarebbe più dovuto spettare a loro.

Dopo mesi di denunce da parte dei cittadini, due giorni fa l'Asp ha deliberato la rescissione del contratto con il raggruppamento di imprese (la Wami di Lentini e la Olomedia di Palermo) che si era aggiudicato l'appalto con un ribasso del 28 per cento (tre anni per un valore di circa tre milioni di euro). Dall'ultimo accertamento è emerso come a rispondere al call center ci fossero in media solo tre operatori, a fronte di un bacino di utenza di oltre un milione di persone.

Adesso l'Asp prova a correre ai ripari. «Per garantire la continuità – spiega il direttore amministrativo Giuseppe Di Bella – stiamo riorganizzando il back office, utilizzando personale aziendale. Stipuleremo anche un accordo con le farmacie, i medici di base e i pediatri per la prenotazione delle prestazioni specialistiche. Nelle farmacie convenzionate sarà possibile subito il ritiro dei referti e poi anche il pagamento del ticket».

© RIPRODUZIONE RISERVATA